

Quest'acqua, al modo delle donne calabresi o siciliane di alcuni decenni fa, veniva trasportata in pesanti giare poste sulla testa. Certo questo tipo di esistenza era molto faticosa, ma non priva di momenti di gioia dati dall'ospitalità, dalla solidarietà, dai giochi dei bimbi col loro cane preferito.

Inoltre, in determinate occasioni le famiglie si invitavano tra loro, per mangiare insieme una specie di stufato o delle focacce con fave o cipolla.

Certo non era una vita allegra e spendacciona, tuttavia il Faraone (l'esercizio del potere è sempre lo stesso!) o i sacerdoti dei templi di Amon erano generosi con il regalare di tanto in tanto qualche derrata alimentare, in modo da essere "sostenuti" dalle masse nell'esercitare la loro autorità su tutti.

Inoltre, il "potere centrale", i sacerdoti e i maggioranti attraverso cerimonie e riti facevano sì che ognuno accettasse la propria condizione come predestinata, come naturale. In tal modo la società risultava coesa e l'Egitto poté evitare rivolte e avere un regno duraturo.

Un'altra curiosità su questo popolo: gli Egizi erano "accaniti" giocatori! Non era raro il caso che qualche controversia venisse risolta attraverso il gioco.

Sin da piccoli i maschi giocavano addirittura con la palla, ottenuta da stracci messi insieme, oppure con i ciottoli. Si scambiavano anche figurine particolari in terracotta, importanti le corse all'aria aperta, le acrobazie e il lancio con il giavelotto per i più grandi. Non mancavano i giochi di società come il "senet" più o meno simile alla nostra dama, popolare anche il "gioco del cane e dello sciacallo" costituito da bastoncini con la testa di uno sciacallo o di cane che venivano inseriti in dei fori. Per le ragazze le immancabili bambole, alcune delle quali avevano braccia e gambe articolate, nei musei ne vedrete tante! i giochi di abilità, la musica, la danza, quest'ultima praticata soprattutto a scopo rituale nelle feste religiose.

E ancora: sua divinità il gatto!

Immaginate quanti topi circolavano negli immensi magazzini dei templi, dove erano ammassate le granaglie e ogni altro ben di dio. E immaginate un'invasione di topi... Sicuramente sarebbe accaduto il finimondo, perché si sarebbe determinata una forte carestia e allora? Sua maestà il gatto! Trattato con i più grandi onori sia da vivo che da morto, e voglio ben dire!

Il "mau" era ovviamente protetto dalla legge, aveva un corpo lungo e snello e il mantello maculato ed era il principe dei salotti delle dame di medio e alto rango.

La dea Bastet protettrice dell'umanità veniva rappresentata con la testa di gatto. Molte le mummie di gatto rinvenute dappertutto. Inoltre, nel tempio

di Bubasti sul delta del Nilo venivano allevati numerosi gatti sacri che i visitatori "donavano" alla dea Bastet. Alla loro morte venivano imbalsamati e ben conservati, tanto che nel 1888 in questa località furono ritrovati ben 300 mila mummie di gatti che vennero prelevati, portati a Liverpool e trasformati in... fertile "concime".

Fine ingloriosa. Come tutte le fini, d'altra parte, e quindi anche dei nostri articoli sulla moda, sui modi e le mode egizi!



La Dea Bastet